

Diocesi di Pavia



## **VIA CRUCIS CITTADINA**

*presieduta da mons. Vescovo*

Con Cristo sulla via della croce:  
alla scuola di san Francesco

27 marzo 2026

## Canto d'ingresso

Tu sei Santo, Signore Dio,  
Tu sei forte, Tu sei grande,  
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,  
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,  
Tu sei il bene, tutto il bene,  
Tu sei l'amore, Tu sei il vero,  
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

**Tu sei bellezza, Tu sei la pace,  
La sicurezza, il gaudio, la letizia,  
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,  
Tu temperanza e ogni ricchezza.**

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,  
Tu sei rifugio, Tu sei forza,  
Tu carità, fede e speranza,  
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

**Tu sei la vita, eterno gaudio,  
Signore grande, Dio ammirabile,  
Onnipotente, o Creatore,  
O Salvatore di misericordia.**

## Introduzione

V Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T **Amen**

La speranza cristiana non è una parola da stampare sui manifesti quando tutto va bene. È pane duro, da spezzare nelle giornate in cui il cuore si siede, la casa si appesantisce, il lavoro manca, la salute vacilla, gli affetti fanno male. Il Signore conosce queste realtà! San Francesco lo

aveva capito bene: non cercò un Dio decorativo, ma il Signore povero e crocifisso, quello che ti cambia la vita non facendoti scappare dal mondo, ma insegnandoti ad abitarlo con misericordia. La speranza, allora, non è fuga: è restare, amare, fidarsi, anche quando sembra tardi.

### **Preghiera**

O Dio, fa' che attraverso le vicende liete e tristi di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per Cristo nostro Signore.

**T Amen**

<b>I STAZIONE</b>   Gesù è condannato a morte
---

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Matteo (27,1-2.26)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

### **Meditazione**

La condanna di Gesù non è un episodio remoto: continua ogni volta che uno viene inchiodato a un errore, a una voce, a un pregiudizio. Siamo rapidi a giudicare e lentissimi a capire. Bastano due frasi sentite male, una storia raccontata male, una fragilità esposta al momento sbagliato, e noi diventiamo giudici con la toga cucita dall'orgoglio. Pilato non è lontano: è dentro la nostra prudenza, dentro quel lavarci le mani che chiamiamo equilibrio. Francesco d'Assisi, invece, scelse di scendere da cavallo davanti al lebbroso: là dove tutti si ritraevano, lui si avvicinò. La santità comincia quando smettiamo di condannare da lontano e impariamo a guardare l'altro come un fratello, non come un caso da archiviare.

## **Invocazioni**

Spesso ci feriamo a vicenda con parole che giudicano e non salvano

**T Perdonaci, Signore**

L Per i giudizi affrettati che pronunciamo ogni giorno

**R Perdonaci, Signore**

L Per le volte in cui scegliamo di non capire

**R Perdonaci, Signore**

L Per quando chiudiamo il cuore invece di aprirlo

**R Perdonaci, Signore**

## **Canto**

Chiusa in un dolore atroce, eri là sotto la croce, dolce Madre di Gesù.  
Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>II STAZIONE</b>   Gesù porta la croce
--

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

## **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Luca (9,23-24)

A tutti, Gesù diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

## **Meditazione**

Le croci vere non sono quelle che pendono dal collo: sono quelle che pesano sulla schiena e dentro il petto. La malattia che entra in casa, un figlio che si perde, il lavoro che manca, una solitudine che si allarga, una stanchezza che nessuno vede. Gesù non fa poesia sulla croce: la prende sulle spalle. E ci dice che non si vive davvero evitando ogni peso. Francesco imparò presto che seguire Cristo non significava mettersi al riparo, ma lasciarsi spogliare di ciò che appesantisce il cuore. Il problema non è avere una croce; il dramma è portarla da soli, senza

amore, senza Dio, senza fratelli. E allora il Vangelo ci provoca: nelle nostre città, chi porta oggi il peso maggiore? E noi, dove siamo?

### **Invocazioni**

Ci sono croci che nessuno vede e nessuno condivide

**T Sostienici, Signore**

L Per chi è schiacciato dalla vita quotidiana

**R Sostienici, Signore**

L Per chi ha perso la speranza

**R Sostienici, Signore**

L Perché impariamo a portare insieme il peso degli altri

**R Sostienici, Signore**

### **Canto**

Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato dallo strazio più crudel.  
Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>III STAZIONE   Gesù cade sotto il peso della croce</b>
---

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal Libro del profeta Isaia (53,4.6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

### **Meditazione**

Un Dio che cade non piace ai devoti della forza. Noi preferiamo un Dio vincente, liscio, impeccabile, pronto a risolvere. Invece Gesù cade nella polvere, e così entra nelle nostre cadute: quelle visibili e quelle ben nascoste. Ci sono cadute che si chiamano dipendenza, scoraggiamento, rabbia, vergogna, fallimento, tristezza muta. E quanta gente continua a sorridere in superficie mentre dentro è già a terra. Francesco, dopo i

sogni di gloria, dovette cadere dalle sue illusioni per diventare finalmente vero. A volte Dio ci incontra non quando siamo in piedi e ben composti, ma quando smettiamo di recitare e tocchiamo la nostra povertà. Non per umiliarci, ma per rialzarci da figli.

### **Invocazioni**

Le nostre cadute hanno nomi che conosciamo bene

**T Signore, abbi pietà**

L Per chi vive nella dipendenza

**R Signore, abbi pietà**

L Per chi è schiacciato dal fallimento

**R Signore, abbi pietà**

L Per chi non riesce più a rialzarsi

**R Signore, abbi pietà**

### **Canto**

Quanto triste, quanto affranta ti sentivi, o Madre santa del divino Salvator.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>IV STAZIONE   Gesù incontra sua madre</b>
--

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Giovanni (19,26-27)

Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

## **Meditazione**

Ci sono dolori che non si spiegano: si sostengono. Maria non toglie la croce al Figlio, ma gli resta accanto. Ed è già moltissimo. In un tempo in cui ci si scrive tanto e ci si accompagna poco, questo incontro è una lezione severa. Amare non è occupare la vita dell'altro, né fuggire quando soffre: è esserci, con discrezione e fedeltà. Quanti genitori portano nel cuore croci silenziose per i figli. Quanti figli vedono i genitori spegnersi senza poterli trattenere. Francesco, alla Porziuncola e sulle strade, imparò una fraternità concreta: non idee sugli uomini, ma volti, lacrime, mani, ferite condivise. Maria ci insegna questo: non sempre puoi salvare chi ami dal dolore, ma puoi impedire che vi entri da solo.

## **Invocazioni**

Ci sono dolori che chiedono presenza più che parole

**T Sostienici, Signore**

L Per chi vive ferite familiari

**R Sostienici, Signore**

L Per chi accompagna nella malattia

**R Sostienici, Signore**

L Per chi si sente solo nel dolore

**R Sostienici, Signore**

## **Canto**

Con che spasimo piangevi, mentre trepida vedevi il tuo Figlio nel dolor.  
Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>V STAZIONE   Gesù è aiutato da Simone di Cirene</b>
--

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

## **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Luca (23,26)

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

### **Meditazione**

Simone non è un eroe, è un uomo interrotto. Aveva i suoi programmi, le sue urgenze, e si ritrova addosso la croce di un altro. Il Vangelo è realistico: la carità spesso comincia come disturbo. Non arriva sempre in un momento comodo, né con un cuore già pronto. Francesco lo capì davanti al lebbroso: ciò che prima gli sembrava amaro divenne dolcezza dell'anima. Così accade anche a noi: ci convertiamo davvero quando lasciamo che il dolore altrui rompa il guscio delle nostre abitudini. Oggi la croce passa nelle corsie degli ospedali, nelle case dove manca il lavoro, nelle stanze dove un anziano aspetta qualcuno, nei volti dei migranti e di chi non conta nulla. E Cristo continua a cercare dei Cirenei, non degli spettatori.

### **Invocazioni**

La croce degli altri spesso disturba i nostri programmi

**T Insegnaci ad amare**

L Per chi vive ai margini

**R Insegnaci ad amare**

L Per chi è solo e dimenticato

**R Insegnaci ad amare**

L Perché non restiamo spettatori

**R Insegnaci ad amare**

### **Canto**

Se ti fossi stato accanto forse che non avrei pianto, o Madonna, anch'io con te?

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>VI STAZIONE   Veronica asciuga il volto di Gesù</b>
--

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi (4,5-6)

E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

### **Meditazione**

Veronica non cambia il mondo con un gesto clamoroso. Fa una cosa piccola, ma vera. E il Vangelo ci ricorda che il bene non ha bisogno di essere rumoroso per essere grande. Noi siamo tentati dal gigantismo: grandi parole, grandi progetti, grandi dichiarazioni. Ma spesso la salvezza passa da una carezza, da un ascolto, da una visita fatta bene, da una presenza che non scappa. Francesco non fondò la sua vita su gesti spettacolari, ma sulla concretezza del Vangelo: baciare il lebbroso, condividere il pane, riparare una chiesa, parlare di pace con la propria vita. Il volto di Cristo è ancora sporco di polvere nei volti sfigurati del nostro tempo. Il problema è che spesso noi passiamo oltre con le mani pulite e il cuore vuoto.

### **Invocazioni**

Il bene semplice cambia il mondo più di quanto crediamo

**T Donaci speranza**

L Per chi ha il cuore indurito

**R Donaci speranza**

L Per chi non vede il dolore vicino

**R Donaci speranza**

L Per chi passa oltre senza fermarsi

**R Donaci speranza**

### **Canto**

Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor!

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Luca (23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

### **Meditazione**

Gesù non disprezza il pianto delle donne, ma lo scuote: non basta commuoversi, bisogna convertirsi. Siamo pieni di emozioni rapide e di scelte lente. Ci si indigna per un giorno e si torna comodi la sera stessa. Intanto il dolore continua nelle case dove si urla, nei corpi feriti dalla violenza, nei figli cresciuti senza tenerezza, nelle povertà che non fanno notizia. Francesco non fu un uomo da sentimentalismi: pianse, sì, ma poi camminò, servì, si spogliò, ricominciò dal Vangelo. Anche il nostro pianto deve maturare: da emozione a responsabilità, da lamento a compassione operosa. Le lacrime sono sante solo quando non ci lasciano identici a prima.

### **Invocazioni**

Le lacrime da sole non cambiano la vita

**T Convertici, Signore**

L Per chi soffre violenza

**R Convertici, Signore**

L Per chi cerca dignità

**R Convertici, Signore**

L Per chi resta nel dolore

**R Convertici, Signore**

## **Canto**

E vedesti il tuo Figliuolo così afflitto, così solo, dare l'ultimo respir.  
Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## **VIII STAZIONE | Gesù è spogliato delle vesti**

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

## **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Giovanni (19,23-24)

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

## **Meditazione**

Spogliare una persona non significa solo toglierle i vestiti: significa umiliarla, esporla, ridurla a cosa. È quello che il mondo continua a fare con i poveri, con i fragili, con i giovani usati, con gli anziani dimenticati, con chi non produce più, con chi non risponde agli standard del successo. Francesco, davanti al vescovo, si spogliò persino delle vesti restituendo tutto al padre: non un gesto teatrale, ma una dichiarazione radicale. Vale più l'essere che l'avere. Gesù spogliato ci mostra la dignità nuda dell'uomo, quella che resiste anche quando viene meno il ruolo, la ricchezza, la salute, l'immagine. Noi invece continuiamo a valutare le persone dal vestito esterno. E chiamiamo realismo quella che è soltanto cecità del cuore.

## **Invocazioni**

Quando riduciamo una persona a ciò che possiede o produce

**T Abbi pietà di noi**

L Per chi è umiliato nella dignità

**R Abbi pietà di noi**

L Per chi è trattato come un oggetto

**R Abbi pietà di noi**

L Per chi non conta nulla agli occhi del mondo

**R Abbi pietà di noi**

### **Canto**

Fa' che il tuo materno affetto per il Figlio benedetto mi commuova e infiammi il cuor.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## **IX STAZIONE | Gesù muore in croce**

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal vangelo di Giovanni (19,28-34)

Gesù disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

I soldati, venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

### **Meditazione**

Quando tutto sembra finito, resta il corpo. Resta il silenzio. Resta una madre. Ci sono momenti in cui non c'è niente da spiegare, ma molto da custodire. Il dolore più vero non ama le parole facili. Francesco, negli ultimi anni, divenne sempre più essenziale: meno discorsi, più conformazione a Cristo. Questa stazione parla a chi raccoglie i pezzi di una vita ferita: una casa svuotata, una persona cara perduta, un progetto fallito, una sicurezza crollata. Dal fianco di Cristo escono sangue e acqua: anche nella ferita può esserci una sorgente. Non tutto si aggiusta, ma

tutto può essere consegnato. E nelle mani di Dio perfino ciò che sanguina può ancora generare vita.

### **Invocazioni**

Ci sono ferite che non si spiegano ma si custodiscono

**T Sostienici, Signore**

L Per chi vive il lutto

**R Sostienici, Signore**

L Per chi ha perso tutto

**R Sostienici, Signore**

L Per chi cerca di ricominciare

**R Sostienici, Signore**

### **Canto**

Di dolori quale abisso! Presso, o Madre, al Crocifisso, voglio piangere con te.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

<b>X STAZIONE   Gesù è portato nel sepolcro</b>
---

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **Lettura biblica**

Dal Vangelo di Matteo (27,59-61)

Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

## **Meditazione**

Il sepolcro è la scuola dell'attesa. E noi l'attesa la sopportiamo male: vogliamo soluzioni rapide, segnali chiari, consolazioni immediate. Ma Dio, spesso, lavora nel silenzio e nella lentezza. Quante persone oggi vivono in un sabato santo prolungato: chi aspetta un esito medico, chi cerca lavoro, chi porta una ferita familiare che non si rimargina, chi attraversa una crisi di fede. Francesco conobbe l'attesa povera, nuda, senza garanzie, affidandosi a Dio più che ai risultati. Le donne stanno davanti al sepolcro e non scappano. Questo restare è già fede. Non la fede rumorosa dei trionfi, ma quella umile che veglia accanto alla promessa anche quando tutto sembra chiuso da una pietra.

## **Invocazioni**

Ci sono tempi in cui resta solo attendere

**T Aiutaci, Signore**

L Per chi vive nell'incertezza

**R Aiutaci, Signore**

L Per chi è nel buio della fede

**R Aiutaci, Signore**

L Per chi aspetta una luce

**R Aiutaci, Signore**

## **Canto**

Con amor filiale, voglio fare mio il tuo cordoglio: rimanere accanto a te. Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

**Canto durante l'ingresso nella chiesa di S. Francesco.**

**Rit: Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,  
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore  
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore

e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia  
e la tua luce ci guiderà.

## **Riflessione di mons. Vescovo**

### **Canto meditativo**

Alto e glorioso Dio  
illumina il cuore mio,  
dammi fede retta, speranza certa,  
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,  
dammi senno e cognoscimento,  
che io possa sempre servire  
con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,  
l'ardente e dolce forza del tuo amore  
la mente mia da tutte le cose,  
perché io muoia per amor tuo,  
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio  
illumina il cuore mio,  
dammi fede retta, speranza certa,  
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,  
dammi senno e cognoscimento,  
che io possa sempre servire  
con gioia i tuoi comandamenti.

## **Benedizione**

V Dio, Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato il modello dell'amore, vi faccia gustare l'ineffabile dono della sua benedizione nell'umile servizio a Dio e ai fratelli.

**T Amen.**

V Possiate ottenere da Cristo il dono della vita eterna per la vostra fede nella sua morte salvifica.

**T Amen.**

V Voi, che seguite l'esempio di umiltà lasciato da Cristo, possiate aver parte alla sua risurrezione.

**T Amen.**

V E la benedizione di Dio onnipotente, Padre † e Figlio † e Spirito † Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T Amen.**

## **Canto finale**

**Ti saluto o Croce santa,  
Che portasti il Redentor.  
Gloria lode onor ti canta  
Ogni lingua ed ogni cuor.**

Tu nascesti fra braccia amorose,  
D'una Vergine Madre o Gesù  
Tu moristi fra le braccia pietose,  
D'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato,  
sull'altar della croce pietà!  
Tu che togli dal mondo il peccato,  
salva l'uomo che pace non ha.

